



C. C. NAPOLI
martedì, 20 ottobre 2020

C. C. NAPOLI
martedì, 20 ottobre 2020

C. C. NAPOLI

20/10/2020	Il Mattino Pagina 6	<i>Emiliano Bernardini</i>	3
<hr/>			
20/10/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 31		5
<hr/>			
20/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 38		7
<hr/>			
20/10/2020	La Nazione Pagina 5		9
<hr/>			
19/10/2020	federnuoto.it	<i>Francesco Passariello</i>	11
<hr/>			
19/10/2020	ivg.it	<i>Willy Olivero</i>	12
<hr/>			

Calcio e basket, stop a metà Regioni pronte alla stretta

Emiliano Bernardini

IL FOCUS ROMA Niente partite di calcio, basket e volley (in tutte le loro declinazioni) a livello amatoriale. Per intenderci sono vietate le sfide tra amici. Ma il nuovo Dpcm ha esteso i divieti ai campionati a livello provinciale di cui fanno parte anche alcune giovanili. Cosa significa? Proseguono i campionati nazionali (ad esempio, la Serie D del calcio) e quelli regionali (eccellenza, promozione, prima categoria, restano dei dubbi a livello interpretativo sulla seconda categoria). Ma i ragazzi che giocano nelle giovanili dovranno fermarsi. Le tante polisportive che organizzano tornei, di qualunque sport, devono interromperli, perché le competizioni a livello provinciale sono vietate. Società e associazioni sportive ed enti di promozione potranno però proseguire gli allenamenti degli sport di squadra ma solo in forma individuale, come le squadre di serie A all' inizio della fase due. Per fare un esempio come sottolinea il Ministro dello Sport Spadafora: «La squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite». Paradosso potranno farlo però nei parchi dove i controlli sono decisamente inferiori. I NUMERI Il nuovo Dpcm, dopo l' intervento del Ministro Spadafora, ha salvato di fatto i dilettanti. Una galassia sterminata che abbraccia circa 20 milioni di praticanti, 5 milioni quelli tesserati. Un milione (di cui circa 350 mila impegnati nell' attività di Settore Giovanile e Scolastico) gioca a calcio. Numeri alla mano in Italia nel 2019 si contano oltre 12 mila società di cui oltre 7 mila con le vere e proprie scuole calcio, con rette annuali che variano da 300 a 900 euro e possono garantire un movimento economico a molti zeri. Si parla di più di 64 mila squadre per un totale di oltre mezzo milione di partite ufficiali disputate. Ma c' è di più perché dal 2017 al 2019 724 calciatori tra i 15 e i 21 anni formati da società dilettantistiche sono riusciti ad accedere al calcio professionistico. Ma il rischio che ora siano le singole regioni a estendere i divieti è più che una certezza. Lo ha già fatto la Lombardia che tramite una ordinanza (la numero 620 del 16 ottobre 2020) ha bloccato tutti i campionati dilettanti regionali. Compresi gli allenamenti. E fino al 6 novembre. Il presidente della LnD, Cosimo Sibilia, si dice comunque preoccupato: «Impedire lo sport soprattutto a bambini e ragazzi equivale a creare un forte squilibrio tra una socialità organizzata e quella disorganizzata, quella che porterà migliaia di giovani a vivere il proprio tempo libero senza regole e senza responsabilità». Non solo calcio perché i dilettanti sono u Dunque anche circoli, palestre e centri sportivi, pur restando aperti, dovranno adattarsi, visto che lo sport amatoriale di contatto che conta ben 102 discipline si dovrà fermare. Un esempio: niente più combattimenti di karate o judo, niente allenamenti col pallone per basket o pallavolo, niente nuoto sincronizzato in gruppo, niente pallanuoto e niente balli di coppia e in gruppo.



Il Mattino

C. C. NAPOLI

RICHIESTA DI CHIARIMENTI Nella serata di ieri c'è stato un lungo faccia a faccia tra il ministro Spadafora, i vertici dei principali organismi sportivi, a partire dal presidente del Coni, Malagò. Una riunione per comprendere al meglio le misure, chiedere chiarimenti e intervenire tempestivamente onde evitare ulteriori giri di vite. Domenica sera subito dopo le parole di Conte in pochi avevano chiaro cosa intendesse il premier con «stop alle competizioni dello sport di base per le discipline di contatto». Ora il quadro è decisamente più limpido. «Se ci fossero state evidenze scientifiche sarei stato il primo a chiedere la chiusura delle attività sportive - ha sottolineato il ministro -, ma così non è e quindi possono continuare le gare e le competizioni a livello di professionisti ma anche nel dilettantismo a livello nazionale e regionale. La situazione potrà cambiare se dovesse peggiorare la situazione del Paese». Ecco perché nella discussione sono tornati in ballo i protocolli. In particolare si è parlato di rivedere alcune parti di essi. Per ora si va avanti a metà. Ma come sempre sarà decisiva la curva dei contagi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo sport interpreta il dpcm e si divide

Non resta che... interpretare. Gli articoli dedicati allo sport nell' attuale Dpcm risultano fraintendibili: cosa significa, ad esempio, «sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni riguardanti gli sport individuali e di squadra riconosciuti di interesse nazionale e regionale»? In alcune discipline, come il basket o la pallavolo, esistono le categorie provinciali giovanili che danno accesso alla fase regionale e poi a quella nazionale. Il sistema è collegato. Nel calcio, "provinciale", "regionale" e "nazionale" sono tre contenitori separati, ma esistono società che hanno tutte e tre le categorie: in questo modo, nella stessa fascia d' età, alcuni ragazzi giocheranno e altri resteranno fermi. CAOS. Contraddittorio anche il passaggio sugli allenamenti. Nello sport "di contatto" sono permesse solo in forma individuale e non sono consentite gare». Chi pratica discipline di squadra inizia a chiedersi come potrà portare avanti l' attività senza la fase di gioco. Temi che ieri sera alcuni presidenti federali - tra cui Gravina del calcio, Petrucci del basket e Barelli del nuoto - hanno affrontato in una riunione con il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, e con il capo del Coni, Giovanni Malagò, chiedendosi prima di tutto se questo incontro poteva essere svolto prima della stesura del testo. Il titolare del dicastero ha detto di aver fatto il massimo per limitare la linea durissima degli esperti del Comitato tecnico scientifico, determinati nel voler fermare tutto lo sport dilettantistico, ossia la maggior parte delle discipline se escludiamo il calcio (Serie A, B e C), la pallacanestro di A1, il golf e il ciclismo. Spadafora, in serata, è intervenuto al Tg5: «Braccio di ferro con Speranza per tenere aperti i centri sportivi? Sì, ho difeso la scelta. Non ci sono evidenze scientifiche che per fermare questo mondo. È molto più rischioso andare al ristorante in sei che allenarsi in una palestra». LE FEDERAZIONI. La Federazione Rugby è stata la prima a spiegare ai suoi tesserati come comportarsi: «Consentiti allenamenti e competizioni per tutte le squadre se Per la pallavolo tutti i campionati sono regionali e anche nazionali niores iscritte a TOP10, Coppa Italia, Serie A Maschile, Serie A Femminile, Serie B, Serie C Girone 1, Serie C Girone 2 e la Coppa Italia Femminile». Via libera anche per Under 18 Elite, Under 18 regionale e Under 16. La Lega Dilettanti del calcio per il momento si è adeguata alle norme organizzative interne: si va verso lo stop dell' attività dopo la 2ª categoria, mentre possono proseguire le categorie giovanili regionali e nazionali. Farà scuola la decisione della federazione pallavolo: tutti i campionati, escluso l' Under 12 e il Volley S3 (ex Minivolley), sono stati attivati perché considerati di interesse regionale e nazionale. Il basket ha adottato la stessa linea. Il fronte è rotto, nell' attesa che il governo faccia chiarezza.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

gio.mar.

La Pellegrini sfida il virus E Vasco Rossi la coccola

Fra 5 giorni tampone: «Niente febbre, ancora stanchezza e dolori». Il cantante incoraggia Fede assieme alla Bertè

E al quinto giorno spuntò un sorriso. Federica Pellegrini, in lotta col coronavirus, aggiorna i suoi fans col diario del mattino, poi si collega con Budapest per vedere in Tv le gare che avrebbe dovuto disputare e trascorre il tempo in compagnia dei suoi cagnolini. Tanti, tantissimi i messaggi di incoraggiamento come quelli di Vasco Rossi e Loredana Bertè. Un amico diretto il primo, che non le manda a dire, come piace a lei: «Sei sempre la migliore» e agli auguri Vasco aggiunge i complimenti. Delle coccole virtuali molto gradite. E anche la Bertè è stregata da Fede: pure lei la chiama Divina. Sono momenti delicati per Fede, sempre molto esposta e chiamata quindi a condividere universalmente i dolori e le gioie come i tanti mazzi di fiori ricevuti. Ormai vede idealmente il tampone previsto fra cinque giorni come la piastra da toccare per una vittoria. Lo chiama il count down, come quando si avvicinano altri test in acqua. È tanta, troppa la voglia di tornare a rimettere il costume, e possibilmente di gareggiare a Budapest, anche se il suo coach Matteo Giunta proprio da Budapest dove si sente, eccome, la mancanza della capitana-mattatrice («Sono lì col cuore, let' s go ragazzi» in omaggio ai compagni anche stranieri dei Centurions), non le mette fretta, consapevole che un virus così subdolo è sempre difficile da affrontare e battere. Magari velocemente. Serve pazienza, realismo e un benedetto verdetto: la negatività al tampone cui Fede si sottoporrà a Verona. Poi potrà partire e raggiungere il gruppo. Nella video story di ieri, la campionessa e primatista del mondo dei 200 si racconta: «Mi sono appena svegliata con 36,5°. Quindi va molto bene. Ho trascorso tutta la giornata senza febbre. E sono riuscita anche ad alzarmi un po' più del solito e girare per la casa, fare due cose. Quello che ho notato di questo virus è che crea tanta stanchezza muscolare. I primi quattro giorni ho dormito tantissimo. Dormivo la mattina, facevo colazione, mi ributtavo a letto fino a pranzo, poi pranzavo e mi ributtavo a letto fino a pomeriggio inoltrato. Tante ore di sonno. Sono contenta che vada meglio». Ottimismo immancabile, di rigore, per bilanciare magari le sensazioni del giorno prima, domenica, quando Fede aveva vissuto la giornata «più tosta, con la febbre stabile». Perché aveva pure perso «prima il gusto poi l' olfatto, tutta rotta come se avessi un peso sullo sterno incredibile». E poi: «Ho la spina dorsale a pezzi perché sono sempre sdraiata a letto. A stare in piedi mi stanco molto velocemente. Però, se il buongiorno si vede dal mattino...».



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

I pensieri a Livigno, dov' era stata in collegiale con l' altra positiva Stefania Pirozzi, e da dove arrivano le notizie sul Covid che ha colpito altri tre nuotatori in ritiro: Simone Sabbioni, Edoardo Giorgetti ed Alice Mizzau. I tre si alternano in piscina col gruppo azzurro che comprende Simona Quadarella e Gabriele Detti, campioni del mondo insieme a Fede. Tutti alle prese con i tamponi, come per i velocisti Vendrame e Frigo a Roma. E Fede era stata a Roma per Italia' s Got Talent, prima di rientrare a Verona. Dov' è stata contagiata Fede? Che senso ha pensarci: ora lei sembra lanciata verso uno dei suoi recuperi d' oro. Manca poco, ma il sorriso è già tornato: e quel pollice verso l' alto indica chiaramente che il peggio è passato. Manca solo il test (negativo) della verità. TEMPO DI LETTURA 3'25"

«Sì agli allenamenti, ma senza partitelle» Una Babele di regole: lo sport è nel caos

Dal calcio al basket, il nuovo Dpcm spiazza le attività dei dilettanti e dei settori giovanili. Ira di società e genitori: non si capisce nulla. Il ministro Spadafora tenta di difendersi: «Ok alle sedute infrasettimanali, ma solo individuali». Salvi i campionati nazionali e regionali

di Giovanni Rossi ROMA Darsi all' equitazione, al tennis o all' atletica leggera, tutti sport nobili e non di contatto. Oppure armarsi di pazienza e attendere, prego. A Dpcm pubblicato, sviscerato, interpretato, nello sport italiano il caos regna tuttora sovrano. «Non mettete mai in dubbio che stia facendo l' impossibile, giorno e notte, per lo sport», dichiara il ministro competente Vincenzo Spadafora. E già il fatto che la voce più alta del momento, che in tempo pandemico ruba la scena persino al presidente del Coni Giovanni Malagò, rivendichi comprensione preventiva per il suo operato, testimonia quanti dubbi e quante critiche stiano sollevando le disposizioni pubblicate. Malgrado le migliori intenzioni del governo, stretto tra la necessità di limitare i contagi e la volontà di non penalizzare troppo legioni di sportivi dilettanti per status ma non per impegno, il quadro regolatorio resta in magmatico assestamento. Forse domani sarà tutto più chiaro, ma per ora prevalgono i dubbi: federazioni degli sport di contatto in sistematica allerta; comitati regionali e provinciali subissati di chiamate; centralini e caselle e-mail delle società sportive assediati da tesserati e genitori imbufalati per i figli, che rischiano di incotechire in divano crossando meme dai telefonini - al pari degli amatori del calcetto, tutti già stoppati. Spadafora invita alla calma con queste precise parole: «Proseguono partite e gare sportive dilettantistiche a livello regionale e nazionale, mentre per il livello provinciale società ed enti di promozione proseguiranno gli allenamenti degli sport di squadra ma solo in forma individuale, come le squadre di serie A all' inizio della fase due. Per fare un esempio: la squadra di una scuola calcio di giovanissimi potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite». Tutto definito? Anche no. Perché ora le federazioni si trovano costrette a 'legiferare' in corsa, persino con relativi margini di autonomia. Ad esempio se una categoria open o giovanile oggi alla fase provinciale prevede l' assegnazione del titolo regionale, quel campionato può svolgersi o deve fermarsi? Materia per Consigli federali da convocare ad horas nei 130 sport di contatto individuati dal governo. Quindi calcio, calcio a 5, volley, basket, rugby, pugilato, arti marziali, hockey, baseball, pallanuoto, pallamano, football americano e via elencando dovranno decidere il da farsi, mentre pattinaggio, canottaggio, ginnastica e danza potranno essere praticati in forma individuale. Quanto a fitness e nuoto, nessun problema (per ora) purché palestre e piscine rispettino le norme anti-Covid. I problemi nascono soprattutto negli sport di squadra a livello giovanile, perché quasi il 60 per



La Nazione

C. C. NAPOLI

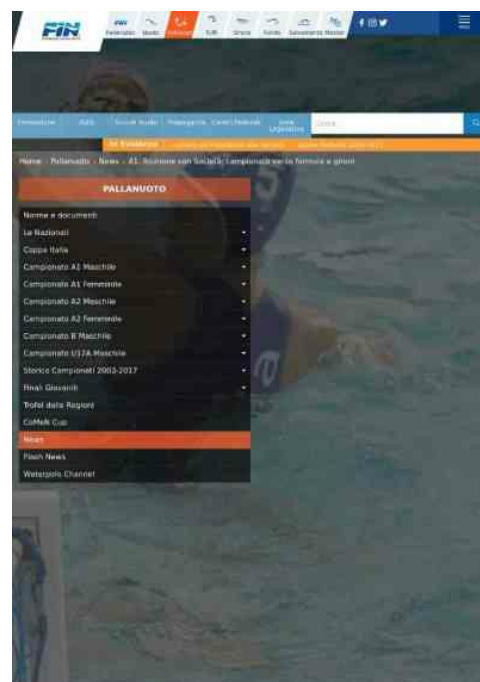
cento dei 4,7 milioni di tesserati alle federazioni è sotto alla maggiore età. Nel calcio, quasi 700mila tesserati su un milione e 56mila provengono dal settore giovanile. È vero, in teoria gli allenamenti potranno continuare a livello individuale e con distanziamento. Però non in pratica, perché scuole calcio che hanno fino a 400 allievi difficilmente potranno tutelare tutti. E le famiglie che hanno pagato chiederanno inevitabili rimborsi a club mai così fragili. Idem per volley, basket, rugby. «Impedire lo sport a bambini e ragazzi equivale a creare un forte squilibrio tra una socialità organizzata e una disorganizzata, quella che porterà migliaia di giovani a vivere il proprio tempo libero senza regole e senza responsabilità», avvisa Cosimo Sibilìa, presidente della Lega Calcio dilettanti, una delle voci più critiche contro il Dpcm scadente il 13 novembre, come uno yogurt con poco futuro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

A1. Riunione con Società: campionato verso formula a gironi

Francesco Passariello

Pallanuoto La Federnuoto ha tenuto un'ulteriore riunione a distanza di aggiornamento con i presidenti delle Società iscritte al campionato di pallanuoto di serie A1 maschile per definire il format di svolgimento della stagione 2020-2021. In collegamento il presidente Paolo Barelli, il segretario generale Antonello Panza, i consiglieri federali di settore, il presidente della commissione medico-scientifica Marco Bonifazi, il commissario tecnico della nazionale Alessandro Campagna e i rappresentanti delle squadre. In relazione alle verifiche e alle riflessioni effettuate all'indomani dalla riunione del 10 ottobre, la federazione ha proposto una formula che prevede una prima fase organizzata attraverso la suddivisione delle 13 squadre iscritte in quattro gironi (tre da tre squadre e uno da quattro) con partite di andata e ritorno. Al termine della prima fase le migliori due squadre di ciascun raggruppamento verrebbero ammesse a successivi due gironi, che qualificherebbero ai playoff scudetto, composti da quattro squadre con ulteriori partite di andata e ritorno; mentre le restanti cinque squadre formerebbero il girone dei playoff salvezza con partite di andata e ritorno

che determinerebbero una classifica con la retrocessione dell'ultima piazzata in serie A2. I playoff si svolgerebbero con semifinali, incrociando le prime e le seconde dei gironi della seconda fase, e finali scudetto e per il terzo posto. Tra le ipotesi discusse nel corso delle molteplici riunioni, le società hanno convenuto che questa formula sembrerebbe la più garantista al fine di assicurare la continuità del campionato nel pieno rispetto delle normative a tutela della salute, abbinando ovviamente misure di carattere sanitario ed un rigido protocollo di condotta e di controlli. Il calendario lascerebbe inoltre aperte delle finestre per recuperare eventuali partite da rimandare a causa dell'insorgere di casi di coronavirus sulla base di condizioni e norme di salvaguardia da condividere. Nei prossimi giorni saranno affinate e approfondite le relative modalità regolamentari e verificate definitivamente le condizioni per ufficializzare la formula del campionato.



Raisport verso la chiusura: un duro colpo per società e federazioni

Willy Olivero

La notizia, destinata a diventare ufficiale tra pochi giorni, non farà sicuramente piacere alle società dilettantistiche, già alle prese con la difficile situazione economica dovuta alla pandemia. A fine anno, o al massimo a giugno del 2021 per portare a compimento contratti già stipulati con le Federazioni Sportive chiuderà i battenti Raisport visibile sui canali 57 e 58 del digitale terrestre e al numero 227 di sky. Questo prevede il piano aziendale dei piani alti di viale Mazzini voluto dall'ad Salini e che comprende anche l'accorpamento di Raistoria e Rai5. Un danno enorme per le Federazioni e per lo sport ligure in particolare. Su Raisport vanno infatti in onda le partite del massimo campionato di pallanuoto, con la Rari Nantes a Savona sempre in prima linea, per non parlare di pallavolo basket che dai soldi versati dalla RAI mantiene le piccole società regionali. Un colpo mortale per il nostro sport e che difficilmente, visto i tagli annunciati, non avrà ripensamenti. Del resto, come ha fatto notare recentemente lo stesso Salini, l'interesse dell'azienda per lo sport si restringe soltanto alla Nazionale considerato che gli altri grandi eventi sono trasmessi da altre piattaforme. Rimane soltanto una piccola speranza. Possibile che una parte degli eventi si trasferisca su Rai2 in grande crisi di ascolti e che in questi mesi si conforti con i dati delle trasmissioni sportive, Giro d'Italia in primis. Allo studio un quotidiano sportivo dalle 18,30 alle 20 e il ritorno al giovedì seal di Sportsette, rotocalco di Rai2 andato in onda dal 1983 al 1998.

